



Roma, 13 febbraio 2012

**Fax**

Spett.le

Regione Lazio – Assessorato Politiche Sociali e Famiglia

c.a. Assessore On. Aldo Forte

Direzione Regionale Politiche Sociali e Famiglia, Direttore Dott. Raniero Vincenzo De Filippis

E p.c.

Area Sostegno alla Disabilità, Dirigente  
Dott.ssa Renata Sangiorgi

**Oggetto: Osservazioni sull'Avviso Pubblico per contributi fino a € 30.000 per progetti inerenti l'istituzione di servizi sperimentali destinati a soggetti in condizioni di fragilità sociale, in attuazione della Deliberazione n. 202/2011 punto E.2 così come modificata dalla D.G.R. n. 307/2011**

Spett.li Assessore On. Aldo Forte e Direttore Dott. Raniero Vincenzo De Filippis,

come APIS – Associazione Italiana Progettisti Sociali ([www.progettistisociali.it](http://www.progettistisociali.it)), prima associazione costituitasi in Roma nel 2009 come comunità di pratiche dedicata al mondo della progettazione e dei progettisti sociali, siamo stati raggiunti nei giorni precedenti da numerose segnalazioni da parte di nostri associati e altri dirigenti di organizzazioni sociali rispetto al Bando emarginato in oggetto e ai suoi allegati tecnici, circa alcuni passaggi particolarmente oscuri e di difficile interpretazione.

Abbiamo a nostra volta esaminato la documentazione e, in pieno spirito di collaborazione e nell'osservanza del nostro statuto, che al punto 5 dell'art. 4 pone come scopo *"stimolare un dibattito sulla progettazione sociale, coinvolgendo i portatori di interesse pubblici e privati e i decisori degli enti finanziatori di iniziative e progettualità sociali in un processo migliorativo della pianificazione e programmazione finanziaria, mirata ad obiettivi chiaramente verificabili"*, desideriamo formulare alcune osservazioni rispetto a diversi aspetti a nostro avviso migliorabili del Bando.

Ci dispiace dover notare che lo Schema di Avviso Pubblico adottato e i suoi allegati tecnici risultano in diversi punti di difficilissima comprensione, quando addirittura non presentano degli evidenti errori. Per comodità di esposizione, e vista la natura tecnica di alcuni dei rilievi che provengono dai nostri associati, abbiamo ritenuto di raccogliere le nostre principali osservazioni in un allegato a questa comunicazione, riepilogandole per punti.

Vogliamo soprattutto richiamare all'attenzione di questo Assessorato e questa Direzione quanto la qualità della progettazione sociale e, a cascata la qualità degli interventi sociali, dipenda anche dalla qualità degli atti amministrativi che la regolano e indirizzano. Un linguaggio non chiaro, richieste tortuose o aperte a più interpretazioni, elenchi di allegati tecnici e amministrativi non trasparenti nella loro tipologia e funzione, assenza di modulistica specifica e standardizzata aumentano di molto il coefficiente di errore del progettista o di chi cura l'allestimento della documentazione integrativa di un bando, aggiungendo delle difficoltà non necessarie che producono un notevole dispendio di energia e lavoro nel richiedente, stornato da centri di attenzione senz'altro più rilevanti, e soprattutto non producono alcun valore aggiunto rispetto



alle finalità istituzionali per cui è promosso un bando. E, sia detto alla fine e sommessamente, la poca chiarezza della documentazione amministrativa dà anche l'impressione di una non equa opportunità di accesso alle informazioni strategiche per il successo di una proposta, lasciando la sgradevole sensazione di un contesto autoreferente, poco trasparente e poco riconoscente verso le esigenze professionali di quegli enti e quei professionisti che, cooperando con la Regione in risposta a un bando pubblico, concorrono a perseguirne gli obiettivi istituzionali.

Si creda che le osservazioni formulate in questo documento non sono in alcun modo mosse da spirito di polemica, ma poste in senso puramente migliorativo dei futuri strumenti di sostegno al welfare mediante finanziamenti e contributi pubblici a organizzazioni del non profit del Lazio, su cui invece incoraggiamo questo Assessorato e questa Amministrazione a proseguire il cammino, intensificando nei limiti del possibile gli sforzi. Data l'imminente scadenza del Bando, fissata in proroga al 15 febbraio 2012, riteniamo che poco possa essere ormai fatto per correggere quelle che a noi appaiono, salva la possibilità di confronto e smentita, oggettive lacune del presente strumento, se non formulare il più pressante invito a tener conto delle difficoltose condizioni in cui molte proposte sono state formulate, e quindi a limitare il più possibile in fase di istruttoria il respingimento di richieste per vizi di forma, concentrando invece gli sforzi amministrativi sulla valutazione di merito delle proposte progettuali che perverranno. Crediamo fermamente che favorire la partecipazione della più ampia platea possibile di soggetti a strumenti di questo genere, eliminando gli ostacoli che possano provenire da oscurità o carenze degli atti amministrativi, assicurando per la propria parte un sufficiente rigore di impostazione alla progettazione attraverso formulari efficaci, e semplificando ove possibile le procedure, torni a beneficio degli obiettivi istituzionali della Regione Lazio e dei nostri processi di welfare, evitando il possibile paradosso del respingimento di ottime proposte progettuali per vizi di forma evitabilissimi, col contributo di tutti.

Ci confermiamo a Vs. piena disposizione per l'avvio di un confronto, anche in vista di future opportunità, sugli aspetti tecnico progettuali sopra detti, che sono lo specifico della nostra comunità di pratiche, formata da professionisti che hanno appassionatamente scelto di dedicare la propria attività professionale e la propria intelligenza alla progettazione sociale.

Cordialmente,

Il Presidente

dott. Antonio Finazzi Agrò

Per contatti:

dott. Antonio Finazzi Agrò, Presidente

mobile: +39 328-92.56.196

mail: [info@progettistisociali.it](mailto:info@progettistisociali.it)

sito web: [www.progettistisociali.it](http://www.progettistisociali.it)

fax: +39 06-233.242.017

**Allegato: osservazioni tecniche sull'Avviso Pubblico in attuazione della Deliberazione n. 202/2011 punto E.2 così come modificata dalla D.G.R. n. 307/2011**

---

1) Sezione III.1 "Modalità di presentazione della candidatura", punto 8. dell'Allegato "A" – Schema di Avviso di Evidenza Pubblica: la lista della documentazione da allegare – a pena di esclusione – alla candidatura riporta al punto 8) la seguente richiesta: *"Dichiarazione ai sensi del DPR n.445/2000 e LR n.16/2007, debitamente firmata"* (sic). Da una prima lettura appare evidente che manca l'oggetto della dichiarazione che il Proponente dovrebbe formulare, rendendo così la richiesta oggettivamente poco chiara. Presumiamo che il richiamo alla Legge Regionale Lazio 18 settembre 2007, n. 16 faccia in particolare riferimento all'art. 4 di detta Legge "Requisiti delle imprese per accedere ai finanziamenti", e che dunque l'autodichiarazione investa i sei requisiti elencati nell'articolo, e tra questi il possesso del D.U.R.C. Tale interpretazione è peraltro rinforzata dalle risposte alle "FAQ" pubblicate sul sito istituzionale [www.socialelazio.it](http://www.socialelazio.it), in cui alla domanda *"Si può autocertificare le dichiarazioni di cui al punto 8 dell'avviso pubblico (DPR n.445/2000 e L.R. n.16/2007)?"* (sic), lungi dal chiarire meglio qual è l'oggetto di tali autodichiarazioni si risponde invece *"Sono ammesse le autodichiarazioni, tranne che per il D.U.R.C."*. Tale risposta cita per la prima volta il D.U.R.C. di cui invece non c'è traccia nell'Allegato "A" – Schema di Avviso di Evidenza Pubblica (lasciando intendere che dunque questo documento è richiesto) ed è pertanto probabilissimo che buona parte delle domande che perverranno all'Amministrazione procedente in applicazione del Bando non recheranno in allegato tale documento, esponendosi così al rischio di rigetto per incompletezza.

Peraltro la nota sul D.U.R.C. – che avviene nel contesto di una risposta a una delle poche domande che avrebbe avuto una risposta scontata, poiché l'unico punto chiaro della documentazione è che la dichiarazione è richiesta ai sensi del DPR n. 445/2000, e dunque in forma di autodichiarazione – pone una serie di problemi: crediamo sia resa in conformità alla nota del 16.01.2012 della Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che interpretando l'art. 44 bis inserito dalla Legge 183/2011 nel corpo del DPR 445/2000, esclude che le valutazioni tecniche da parte di un Organismo tecnico (Istituti previdenziali o Assicuratori o Casse) possano essere sostituite da un'autodichiarazione. Tuttavia molti dei soggetti aventi titolo di partecipare al Bando, non necessariamente organizzati in forma di impresa (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti morali, fondazioni, ONLUS), non avendo personale dipendente o collaboratore e non avendo un titolo di iscrizione INPS e INAIL, non saranno materialmente in grado di richiedere il D.U.R.C. Nei confronti di questi soggetti le disposizioni di cui alla L.R. n.16/2007, non si applicano o si applicano solo parzialmente? E che tipo di documentazione dovranno produrre tali soggetti per non risultare esclusi? Infine, il citato art. 44bis del DPR n. 445/2000 dispone che "le informazioni relative alla regolarità contributiva sono acquisite d'ufficio, ovvero controllate ai sensi dell'art. 71, dalle Pubbliche amministrazioni precedenti, nel rispetto della normativa specifica di settore". In proposito l'INAIL ha pubblicato con Prot.INAIL.60010.26/01/2012.0000573 una nota nella quale si comunica che *"la richiesta di DURC per le seguenti tipologie: 1) appalto/subappalto/affidamento di contratti pubblici di lavori, forniture e servizi; 2) contratti pubblici di forniture e servizi in economia con affidamento diretto; 3) agevolazioni, finanziamenti, sovvenzioni ed autorizzazioni dal 13 febbraio p.v. potrà essere effettuata esclusivamente dalle Stazioni Appaltanti pubbliche o dalle Amministrazioni precedenti"*. In base a tale nota il DURC per le suddette tipologie – in cui rientrerebbero i contributi di cui a Bando – non potrebbe addirittura più essere richiesto dai richiedenti, ma solo dalle Amministrazioni precedenti.

2) Formulario per la presentazione di progetti: il formulario in allegato all'Avviso presenta non pochi problemi interpretativi. Alcune delle voci che è chiesto al progettista di compilare sono infatti a nostro avviso particolarmente laconiche e carenti di descrizione. Voci come *"Modalità gestionali del servizio"*, o *"Metodologie e strumenti"*, se non corredate di una descrizione che ne precisi il contenuto atteso, sono infatti esposte a una varietà di interpretazioni che potrebbero fuorviare il progettista, allontanandolo dalla analitica descrizione di quei contenuti realmente pertinenti ai fini della valutazione ex ante della



proposta. La voce *“Piano di lavoro dettagliato (indicare fasi, azioni e/o interventi)”* sollecita correttamente all’elaborazione di un piano di progetto solido e dettagliato, ma non suggerisce l’individuazione dei tempi delle varie fasi, sottofasi e attività. Tale esigenza risulta soltanto dal punto 2. della Sezione III.1 *“Modalità di presentazione della candidatura”*, in cui è richiesto che il formulario allegato sia comprensivo di un cronoprogramma, che immaginiamo debba essere reso in forma di diagramma di Gantt. Come Associazione Italiana Progettisti Sociali, tanto nella nostra proposta formativa quanto nella metodologia che trasferiamo ai nostri associati, ripetiamo spesso che la qualità della progettazione è in buona parte figlia delle domande che ci si pone in fase di ideazione, ovvero del rigore, dell’analiticità e della completezza dei requisiti informativi che l’elaborato progettuale soddisfa. Ebbene, spesso perseguire questo compito può essere reso più arduo da formulari troppo generici o carenti di indicazioni specifiche, che poco accompagnano e supportano la definizione delle specifiche del progetto.

- 3) Voce “Piano dei Costi” del Formulario per la presentazione di progetti: rispetto a tale voce ci pare di cogliere un errore materiale nell’impostazione del piano economico, a cui è possibile ovviare soltanto correggendo materialmente il formulario, e dunque esponendosi al rischio di rigetto formale della proposta. Il *“Costo complessivo per la realizzazione del progetto”* è infatti computato come sommatoria delle voci A- spese per prestazioni professionali, B - Spese per l’acquisto di beni e servizi e C- Eventuale co-finanziamento. Tuttavia tale ultima voce, essendo una componente attiva del bilancio preventivo, andrebbe sottratta alla somma delle prime due voci, che sono invece componenti passive, e non sommata. Una soluzione diversa genererebbe dei paradossi, per cui un cofinanziamento produrrebbe un aumento del costo complessivo dell’intervento.
- 4) Sezione IV.3) Criteri di aggiudicazione: la formulazione di alcuni criteri risulta a nostro parere di difficile interpretazione: 1) *“Dimostrazione della sana gestione finanziaria del contributo richiesto: il punteggio massimo sarà attribuito ai progetti in cui il piano dei costi dia evidenza, in allegato al progetto, dell’efficacia dell’utilizzazione delle somme anche rispetto ai parametri di mercato di riferimento per i servizi proposti”*: si vuole intendere che le proposte saranno valutate anche in base a più preventivi di spesa presentati sulle diverse voci di costo? 2) *“Rispondenza e funzionalità rispetto agli obiettivi indicati nel progetto. Il punteggio massimo sarà attribuito ai progetti le cui finalità dimostrino di rispondere alle criticità presenti nel territorio della Regione Lazio”*: si vuole intendere la rispondenza **degli** obiettivi di progetto **alle** priorità regionali, ovvero ciò che sul piano della metodologia comune (European Commission, DG VIII, Project Cycle Management, An Integrated Approach, Brussels, February, 1993; FORMEZ, Project Cycle Management, Manuale per la Formazione, 2002) viene definito come **“Rilevanza”**?